

# Tentano di rubare pc dalla scuola chiusa: bloccati dai Carabinieri

I Carabinieri della Stazione di Lentini hanno tratto in arresto ieri notte, in flagranza di reato, un ventenne dominicano, Omar Rafael De Jesus Gomez Victoria, ed un ventenne marocchino, Yazid Bachar, sorpresi mentre tentavano di commettere un furto all'interno dell'istituto comprensivo "Riccardo da Lentini" di via Focea. I due, dopo aver forzato la finestra di un corridoio, si sono introdotti all'interno della scuola dove hanno prelevato alcuni personal computer. Intercettati dai carabinieri, sono stati bloccati in un tentativo di fuga. Sono stati posti anche loro ai domiciliari.

foto dal web

---

## Coronavirus, Siracusa e provincia: 100 contagiati, 49 ricoverati, 14 deceduti

Torna a salire il numero degli attuali positivi in provincia di Siracusa. Secondo l'ultimo aggiornamento regionale sono oggi 100. Poco meno della meta (49) i ricoverati mentre 60 sono i guariti. Con gli ultimi decessi registrati nelle scorse ore, il numero totale delle persone che hanno perduto la vita a causa del coronavirus sale a 14. Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 115 (14,

13, 10); Catania, 600 (121, 70, 65); Enna, 292 (174, 25, 24); Messina, 370 (133, 48, 38); Palermo, 330 (71, 44, 25); Ragusa, 59 (5, 5, 5); Trapani, 113 (6, 17, 5).

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

---

## **Siracusa. Muore dopo tre ricoveri in ospedale, esposto in Procura dei familiari**

Nuovo esposto in Procura dopo il decesso di un uomo, risultato positivo al coronavirus. I figli dell'81enne floridiano Paolo Accardo hanno formalizzato la loro denuncia alla magistratura, ricostruendo le ultime giornate dell'anziano, ricoverato tre volte in pochi giorni all'Umberto I di Siracusa. Fino al decesso avvenuto lo scorso 11 aprile. La famiglia si è affidata all'avvocato Emanuele Scorpo.

Tutto ha inizio il 27 marzo quando Accardo, cardiopatico, si è recato al Pronto Soccorso a causa di alcuni fastidi. La tac avrebbe riscontrato una polmonite e, pertanto, l'81enne è stato ricoverato. "Il 2 aprile, nonostante febbre alta e tosse, veniva dimesso e pertanto tornava nella sua casa di Floridia, dove vive insieme ad altre due persone", racconta la famiglia.

Pochi giorni dopo, il 5 aprile, le difficoltà respiratorie riscontrate dall'uomo convincono i figli della necessità di un nuovo ricovero. Condotta in ospedale dal 118 e sottoposto a tampone, risulta negativo al coronavirus. Per sicurezza, vista

la sintomatologia, sarebbe comunque stato trasferito in isolamento.

“Dopo tre giorni in terapia intensiva è stato dimesso giorno 8 aprile con febbre e polmonite”, denunciano ancora i familiari che raccontano anche di aver ricevuto rassicurazioni sul fatto che non si trattasse di covid-19. Ma una nuova crisi respiratoria e un forte dolore addominale costringono l'indomani a chiamare nuovamente il 118. “Due giorni dopo, dall'ospedale ci comunicano che devono operare d'urgenza nostro padre per un infarto intestinale”: è l'11 aprile. Paolo Accardo pare superare il delicato intervento ma le sue condizioni si aggravano. “Quel giorno, alle 19, abbiamo appreso della positività del secondo tampone a cui nostro padre era stato sottoposto. Purtroppo, poco prima della mezzanotte, il suo cuore ha cessato di battere”.

Anche le due persone conviventi sono poi risultate positive al coronavirus, dopo un tampone richiesto a gran voce. E ora la famiglia di Paolo Accardo chiede giustizia. “Nostro padre è entrato in ospedale da negativo, come dimostra il primo tampone. Nonostante i gravi sintomi, è stato dimesso due volte prima della diagnosi e dell'operazione. E in questo lasso di tempo, ha contratto il covid-19 ed altre due persone sono state contagiate”.

---

**Coronavirus, sei positivi tra gli operatori di una casa di cura privata. Secondo caso**

# dopo Canicattini

Sei positivi tra gli operatori della casa di cura privata Villa Salus. Sono stati i tamponi effettuati a pagamento dall'attenta proprietà della struttura a far emergere il nuovo caso. "Purtroppo registriamo primi casi nel mondo della sanità privata", commenta la segretaria provinciale della Cisl, Vera Carasi. "Il caso '0' sarebbe stato un anziano trasferito in quel centro, per una ischemia, dall'ospedale di Avola. Accertata la sua positività, è stato trasferito in un centro Covid. Villa Salus ha avviato il normale protocollo chiedendo all'ASP di poter effettuare i tamponi al personale. È stato risposto che ci sarebbero voluti sette giorni. La struttura si è rivolta al laboratorio privato di Avola, ma questi ha risposto che lavora solo per l'Asp. A questo punto la decisione di rivolgersi a Catania dove, a pagamento, sono stati effettuati i tamponi".

Dopo la struttura di Canicattini, con 13 positivi, emerge con sempre maggiore forza la necessità di alzare il livello di attenzione sul mondo delle strutture private, comprese le Rsa. "Diversi, tra il personale, sono liberi professionisti – aggiungono ancora – Bisogna verificare, quindi, qualsiasi possibile e rischiosa commistione tra strutture diverse, soprattutto quelle che ospitano anziani, fascia più debole".

---

## **Tamponi neutri del personale sanitario e quarantene, nuova**

# **polemica Cisl-Asp**

La polemica a distanza sul risultato neutro di diversi tamponi eseguiti sul personale sanitario dell'ospedale di Avola conosce una nuova puntata. "Il personale ufficialmente in ferie per tampone dubbio ha ricevuto una telefonata che dispone la quarantena. Insomma, le linee guida del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità non erano una nostra immaginazione", annuncia il segretario generale della sigla sindacale, Vera Carasi. Al suo fianco il segretario della FP Cisl, Daniele Passanisi, ed al segretario dei Medici Cisl, Vincenzo Romano. Quanto successo ad Avola sarebbe, secondo i tre sindacalisti, una mezza ammissione che suona come l'ennesima auto-smentita dell'Asp di Siracusa.

"Uno dei medici messo in ferie perché con tampone dubbio ha ricevuto una telefonata che dispone la sua quarantena. Questo, in buona sostanza, a conferma di quelle linee guida del Ministero che definiscono come casi clinici i tamponi positivi/negativi. A questo punto dobbiamo porci delle domande. Questo personale, in ferie, ha continuato a frequentare familiari, amici, supermercati? A questo si aggiunge una nota inviata alla direzione generale dal responsabile del Pronto soccorso del Di Maria. Il dottor Girlando ha confermato che, in questo momento, lo stesso personale segue i casi grigi e i normali e 'che l'utenza è cospicua e spesso soggetta a condizioni cliniche che necessitano di assistenza medico-infermieristica intensiva'. Continuiamo a ricevere segnalazioni – concludono i tre segretari – Ci sono errori su errori che non possono essere più tollerati".

Intanto arriva la notizia, confermata dal sindaco di Avola, Luca Cannata, della negatività di alcune decine di tamponi nuovamente eseguiti sul personale sanitario del locale ospedale, al netto di qualche caso positivo.

---

# **Siracusa. La spesa la portano i Carabinieri, militari in soccorso di una famiglia in difficoltà**

Ancora un bel gesto dei Carabinieri di Siracusa. Ricevuta la telefonata da parte di una famiglia in difficoltà, senza cibo da giorni e bisognosa di un aiuto, hanno subito contattato la Caritas diocesana. Hanno così potuto consegnare direttamente nell'abitazione della famiglia i viveri appositamente confezionati in un abbondante pacco spesa.

Pane, pasta, qualche scatola di legumi, passata di pomodoro, farina, una colomba e due uova di cioccolato per i due bambini. "Sono forse poca cosa in confronto alla sofferenza che quella famiglia, come tante altre, sta patendo in questo periodo, ma il sorriso con cui gli uomini in uniforme sono stati ringraziati è un simbolo di grande speranza", spiegano dal Comando provinciale dei Carabinieri.

---

# **Siracusa. Imprenditori cinesi donano mascherine all'ospedale ed alle Forze**

# dell'ordine

Gli imprenditori cinesi Ji Hai Yong e Lin Susu, da anni trapiantati a Siracusa, hanno donato nei giorni scorsi diverso materiale sanitario per l'ospedale Umberto I e per le forze dell'ordine.

Ji Hai Yong e Lin Susu hanno rifornito con 200 mascherine Ffp3 i reparti che maggiormente ne avevano bisogno, rispondendo così ad un' esigenza dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa che ha voluto ringraziare i coniugi cinesi attraverso una nota di stima.

Altre 1.500 mascherine chirurgiche sono state donate alle forze dell'ordine, previo giusto contatto con il Prefetto di Siracusa.

“Se ci aiutiamo, possiamo tutti contribuire al superamento di questi momenti duri”, hanno spiegato i due coniugi che da anni gestiscono una nota attività di ristorazione nel capoluogo.

Un ulteriore gesto di concreta solidarietà, che fa il paio con la donazione operata ieri mattina dalla comunità cinese alla città di Siracusa. Attraverso queste attenzioni, imprenditori siracusani o qui trapiantati stanno dimostrando l'alta sensibilità di un territorio che saprà trovare in queste sue componenti la giusta forza per ripartire, non appena le condizioni lo permetteranno

---

**Siracusa. Niente tassa di soggiorno per il 2020, la**

# decisione di Palazzo Vermexio

Nell'ambito delle iniziative adottate per andare incontro al sistema produttivo locale, l'amministrazione comunale di Siracusa ha deciso di non far riscuotere per tutto il 2020 la tassa di soggiorno, versata dagli ospiti delle strutture ricettive. Inoltre, il versamento dell'imposta incassata da gennaio a marzo di quest'anno potrà avvenire nel 2021.

In quanto provvedimento di natura finanziaria, la sua entrata in vigore avverrà dopo il consenso del commissario straordinario, che svolge le funzioni del consiglio comunale, al quale l'amministrazione ha subito inoltrato la proposta per l'approvazione finale.

foto dal web

---

## L'infermiere del video shock si svela in tv: "Sono Marco Salvo"

Ha scelto la trasmissione di Rai Tre "Chi l'ha visto?" per mostrare il suo vero volto. Il famoso infermiere del video shock del 28 marzo scorso ha un nome e cognome. "Sono Marco Salvo e sono un infermiere del Pronto Soccorso di Siracusa", rivela lui stesso in un breve servizio che chiude la puntata del programma condotto da Federica Sciarelli.

Ancora una volta finiscono al centro delle attenzioni della terza rete le controverse circolari sull'uso delle mascherine in ospedale, "per non terrorizzare l'utenza". E quella smentita dell'Asp ("video fake") sul caso dell'infermiere che già aveva fatto comunque fatto sentire la sua voce in città

attraverso il suo avvocato. La vicenda è al centro di approfondimenti da parte della Procura di Siracusa. E oggi il caso di quel video, al netto dei toni eccessivi utilizzati, rischia di procurare nuovo imbarazzo per l'Azienda Sanitaria Provinciale. E per i social, Marco Salvo continua ad essere "un uomo da ringraziare per il coraggio di quel video". E dire che, secondo la ricostruzione del suo legale, non doveva uscire oltre i confini di una chat privata. È arrivato, però, ben oltre.

---

## **Ospedale di Avola, positivi e tamponi dubbi: la Cisl, "improponibili difese d'ufficio"**

"Evidentemente l'Asp e alcuni suoi dirigenti hanno bisogno di interventi di altro tipo per cessare questa incredibile, intollerabile ed inaccettabile difesa d'ufficio che offende tutti gli operatori sanitari e l'intera opinione pubblica". È un nuovo attacco a testa bassa quello della Cisl, sul nuovo "fronte" dell'ospedale Di Maria di Avola.

La segretaria provinciale Vera Carasi, insieme al segretario generale FP Cisl, Daniele Passanisi, ed al segretario generale dei Medici Cisl, Vincenzo

Romano, replica alle dichiarazioni del direttore sanitario del presidio,

Rosario Di Lorenzo. Ieri ha smentito i contagi covid al Di Maria, parlando di un solo caso accertato.

"Sappia benissimo che saremmo i primi a rallegrarci di una notizia del genere. Significherebbe che gli

operatori, medici, infermieri, oss e ausiliari, sono stati messi nelle condizioni di lavorare in sicurezza, tutelando sé stessi e, soprattutto, i pazienti. Purtroppo non è così e, soprattutto il primo, lo sa benissimo. Giocare con i tecnicismi appare abbastanza puerile e tende, soltanto, a confondere la gente”, pungono Carasi, Passanisi e Romano. “Il dottor Di Lorenzo farebbe bene a spiegare cosa significa ‘tampone dubbio’ per non creare confusione o distorcere le informazioni. Ecco, questa organizzazione non può più tollerare questo giochetto. Le notizie arrivano dai diretti interessati, dai colleghi, da familiari. Arrivano con tanto di nomi e cognomi che noi, naturalmente, omettiamo. Spieghino, dall’Asp, che il tampone dubbio ha già un valore di positività che, secondo le linee guida nazionali, ne fanno già un caso clinico. E nella risposta ci dicano, anche, se ‘tutti gli operatori sanitari precauzionalmente allontanati dal lavoro e posti in isolamento domiciliare’, come dice Di Lorenzo, sono in ferie o in malattia. L’ASP ha in questo momento un solo dovere: evitare accuratamente difese d’ufficio improbabili, di non giocare con l’intelligenza

delle persone, di provare a smentire anche i video che hanno evidenziato i chiari ritardi nella gestione del pronto soccorso di Avola dove grigi e normali si ritrovano negli stessi spazi e lungo lo stesso ingresso e corridoio.

Ci spieghino, infine, – concludono i sindacalisti – il perché venga chiesto

ad un ex ricoverato per covid all’Umberto I di uscire di casa per andare in ospedale per il tampone

di verifica. Ci dicano perché venga chiamato più volte al telefono per tentare di convincerlo nonostante la persona in questione, responsabilmente, si rifiuta di farlo. Inutile dire che, anche in questo caso, abbiamo nomi e cognomi: del paziente e del medico che lo ha chiamato. Avola, in questo momento, ribadiamo, non può essere l’alternativa all’Umberto I per la

situazione emersa. L’Asp, direttori in testa, se ne faccia una

ragione e provi soltanto a non nascondere le cose ai cittadini e dedicare il tempo per le smentite all'operatività sul campo. Individuino un unico ospedale 'pulito' per tutelare anche le altre patologie, si confrontino con le organizzazioni sindacali prima di decidere questo o quel reparto."